

L'agricoltura ad alta resa ha un costo ambientale minore di quanto si pensasse in precedenza e potrebbe aiutare a preservare gli habitat naturali

AGRICOLTURA BIO vs AGRICOLTURA PROFESSIONALE: 0-4.

Ignazio Verde Ragona

Volevo scrivere qualcosa su questo nuovo studio. Alla fine la nota dell'Università di Cambridge dice tutto per cui mi sono limitato a tradurla con Google, con qualche revisione minimale.

In sintesi:

- L'agricoltura (tutta) è la causa più significativa di perdita di biodiversità. Quella biologica di più! Ragion per cui smettetela di citare a vanvera la BIO DI VER SI TA' ogni volta che parlate di BIO.

- I sistemi ad alto rendimento sono meno dannosi dal punto di vista ecologico e, soprattutto, utilizzano meno terra.

- Ad esempio, la concimazione azotata ha aumentato le rese senza incidere sull'emissione di gas a effetto serra e con un minore consumo di acqua per tonnellata di riso.

- Infine, utilizzando più terra per avere la stessa quantità di prodotti, l'agricoltura biologica potrebbe alla fine accumulare maggiori costi ambientali.

L'AGRICOLTURA AD ALTA RESA HA UN COSTO AMBIENTALE MINORE DI QUANTO SI PENSASSE IN PRECEDENZA E POTREBBE AIUTARE A PRESERVARE GLI HABITAT NATURALI.

Un nuovo studio ha rilevato che un'agricoltura che sembra essere più rispettosa dell'ambiente ma che utilizza più terra potrebbe effettivamente avere costi ambientali maggiori per unità di cibo rispetto all'agricoltura "ad alto rendimento" che utilizza meno terra.

Vi sono prove crescenti del fatto che il modo migliore per soddisfare l'aumento della domanda di cibo, preservando la biodiversità, è quello di ottenere quanto più cibo possibile dalla terra che coltiviamo, in modo che più habitat naturali possano essere "risparmiati".

Tuttavia, questo implica tecniche agricole intensive pensate per creare livelli sproporzionati di inquinamento, scarsità d'acqua ed erosione del suolo. Ora, uno studio pubblicato oggi sulla rivista Nature Sustainability mostra che questo non è necessariamente il caso.

Gli scienziati hanno messo insieme misure per alcune delle principali "esternalità" - come emissioni di gas serra, fertilizzanti e uso dell'acqua - generate da sistemi agricoli ad alto e basso rendimento e hanno confrontato i costi ambientali della produzione di una determinata quantità di cibo nei diversi modi.

La ricerca precedente ha confrontato questi costi per area territoriale. Poiché l'agricoltura ad alto rendimento ha bisogno di meno terra per produrre la stessa quantità di cibo, gli autori dello studio affermano che questo approccio sopravvaluta il suo impatto ambientale.

I risultati di quattro importanti settori agricoli suggeriscono che, contrariamente alle percezioni di molte persone, un'agricoltura più intensiva che utilizza meno terra può anche produrre meno inquinanti, causare meno perdite di suolo e consumare meno acqua.

Tuttavia, il team dietro lo studio, guidato da scienziati dell'Università di Cambridge, avverte che se i rendimenti più elevati sono semplicemente usati per aumentare il profitto o abbassare i prezzi, accelereranno solo la crisi di estinzione che stiamo già osservando.

“L'agricoltura è la causa più significativa della perdita di biodiversità sul pianeta”, ha detto l'autore principale dello studio, Andrew Balmford, professore di Conservation Science del Dipartimento di Zoologia di Cambridge. “Gli habitat continuano a essere ripuliti per lasciare spazio ai terreni agricoli, lasciando sempre meno spazio alla fauna selvatica”.

“I nostri risultati suggeriscono che l'agricoltura ad alto rendimento potrebbe essere sfruttata per soddisfare la crescente domanda di cibo senza distruggere la maggior parte del mondo naturale. Tuttavia, se vogliamo evitare l'estinzione di massa, è vitale che l'agricoltura efficiente dal punto di vista territoriale sia collegata a più aree selvagge a cui è risparmiato l'aratro.”

Gli scienziati di Cambridge hanno condotto lo studio con un gruppo di ricerca di 17 organizzazioni in tutto il Regno Unito e in tutto il mondo, tra cui colleghi provenienti da Polonia, Brasile, Australia, Messico e Colombia.

Lo studio ha analizzato le informazioni provenienti da centinaia di indagini in quattro vasti settori alimentari, rappresentando grandi percentuali della produzione globale per ciascun prodotto: riso asiatico (90%), grano europeo (33%), carne sudamericana (23%) e Caseificio europeo (53%).

Esempi di strategie ad alto rendimento includono sistemi di pascolo migliorati e razze di bestiame nella produzione di carne bovina, uso di fertilizzanti chimici sulle colture e mantenimento delle vacche da latte in stalla più a lungo.

Gli scienziati hanno scoperto che i dati sono limitati e affermano che sono urgentemente necessarie ulteriori ricerche sul costo ambientale dei diversi sistemi di allevamento. Tuttavia, i risultati suggeriscono che molti sistemi ad alto rendimento sono meno dannosi dal punto di vista ecologico e, soprattutto, utilizzano meno terra.

Ad esempio, nelle prove sul campo, l'azoto inorganico ha aumentato i rendimenti senza alcuna “penalità” di gas a effetto serra e un minore consumo di acqua per tonnellata di riso. Per tonnellata di carne bovina, il team ha scoperto che le emissioni di gas serra potrebbero essere dimezzate in alcuni sistemi in cui le rese sono aumentate aggiungendo alberi per fornire ombra e foraggio per il bestiame.

Lo studio ha esaminato solo l'agricoltura biologica nel settore lattiero-caseario europeo, ma ha rilevato che - a parità di quantità di latte - i sistemi organici hanno provocato almeno un terzo in più di perdita di suolo e assorbono il doppio di terreno, rispetto all'agricoltura convenzionale.

Il co-autore Professor Phil Garnsworthy dell'Università di Nottingham, che ha guidato la squadra del settore lattiero-caseario, ha dichiarato: "In tutti i sistemi lattiero-caseari troviamo che una maggiore produzione di latte per unità di terra porta generalmente a una maggiore efficienza biologica ed economica della produzione. I produttori di latte dovrebbero dare il benvenuto alla notizia che sistemi più efficienti hanno un minore impatto ambientale".

Il dott. David Edwards, esperto di conservazione e coautore dell'Università di Sheffield, ha dichiarato: "I sistemi organici sono spesso considerati molto più rispettosi dell'ambiente rispetto all'agricoltura convenzionale, ma il nostro lavoro ha suggerito il contrario: utilizzando più terra per avere la stessa resa, l'agricoltura biologica potrebbe alla fine accumulare maggiori costi ambientali".

Gli autori dello studio affermano che l'agricoltura ad alto rendimento deve essere combinata con meccanismi che limitino l'espansione agricola se vogliono ottenere benefici ambientali. Questi potrebbero includere una rigorosa zonizzazione del territorio e sussidi rurali ristrutturati.

"Questi risultati aggiungono la prova che risparmiare gli habitat naturali utilizzando l'agricoltura ad alto rendimento per produrre cibo è la soluzione a minor impatto possibile", ha aggiunto Balmford.

"Laddove l'agricoltura è fortemente sovvenzionata, i pagamenti pubblici potrebbero essere subordinati a rendimenti alimentari più elevati da terreni già coltivati, mentre altri terreni vengono messi fuori produzione e ripristinati come habitat naturale, per la conservazione della fauna selvatica e del carbonio o delle acque."

[Vedi articolo](#)



rtino - Pieter Brueghel Il Vecchio